



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •



GENOA FUORI CASA

STAGIONE 2025 / 2026



PRIMA AMICI POI NEMICI



Quella che oggi è una rivalità molto accesa e sentita da entrambe le tifoserie, negli anni Ottanta ed i primi Novanta era un rapporto completamente diverso. I tanti anni di serie B dei Grifoni, ma soprattutto il loro gemellaggio con i napoletani ed il cambio generazionale delle due curve, hanno tramutato il rispetto in odio. Come anche viene specificato nel libro "Fossa dei Grifoni": "Le due tifoserie in passato si sono sempre sopportate, la comune avversione per i laziali ha fatto da timido collante. L'8 maggio 1983, pochi minuti prima che il Genoa e la Roma scendano in campo, si celebra una sorta di gemellaggio: un piccolo corteo attraversa il prato dalla Nord in direzione dell'altra gradinata, stipata di romanisti, tenendo sopra la testa il grande bandierone rossoblù mentre accanto ne viene sventolato uno giallorosso. Applausi. «Resterete in Serie A!» cantano dalla Sud, «Vincerete il Tricolore!» la risposta."

Questo aneddoto, appunto raccontato dai genoani nel loro libro, si riferisce al giorno del secondo scudetto dell'AS Roma conquistato a Genova, giorno in cui il capoluogo ligure venne invaso già dalla notte precedente. Nella mattinata ci furono degli scontri importanti nella stazione di Brignole tra un gruppo della Roma e i sampdoria-ni in partenza per Firenze. Ciò sta a significare che, oltre l'odio molto forte tra genoani e laziali, anche la rivalità tra romanisti e blucerchiati ha inciso molto. Anche se, pure con i dorians, ci sono sempre stati rapporti personali, e, in alcune situazioni, pur mantenendo la rivalità, le due tifoserie si sono avvicinate. Ma di questo parleremo un'altra volta.

L'ultimo episodio di rispetto tra romanisti e genoani risale al 1995, quando, dopo la morte di Vincenzo Spagnolo, gli esponenti della Curva Sud portarono sotto la Gradinata Nord uno striscione in memoria di "Spagna". La frase recitava: "Solo le lacrime ed il silenzio fendono l'infamia più delle parole. Ciao Vincenzo". Anche i giocatori della

Roma porsero il loro omaggio.

Il Genoa poi retrocesse in Serie B e non ci siamo più incontrati. Come già anticipato, il cambio generazionale e soprattutto il gemellaggio molto forte tra rossoblù

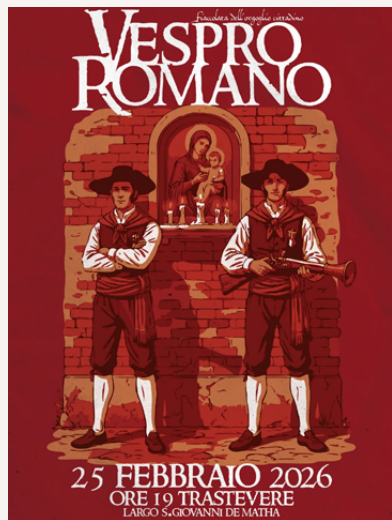


e partenopei hanno fatto cambiare tutto. Dal 2007, con il ritorno del Genoa in A, il rispetto si è tramutato in odio, e ci sono stati vari episodi in cui gli ultras della Roma e del Genoa sono arrivati allo scontro. È logico che amicizie personali datate esistano ancora, ma questo vale anche per altre tifoserie.

Ad oggi si può tranquillamente dire che quella con i genoani è una delle rivalità più accese, e lo stesso vale per loro, proprio perché si parla di episodi piuttosto recenti. Genova rimane sicuramente una delle trasferte più ultras in un momento storico come questo, e ci dispiace molto non poter presenziare a causa dei divieti.



ME SO' FATTO UN CORTELLO GENOVESE



Mercoledì 25 febbraio, alle ore 19 in Largo San Giovanni de Matha, nel cuore di Trastevere, si è svolta la commemorazione di un evento importante prima di tutto per ogni romano, ma senza dubbio anche per ogni italiano. Perché il 25 febbraio del 1798 Roma come simbolo, ma l'Italia tutta, subiva un oltraggio, un'invasione: quella dell'esercito francese.

Napoleone infatti già due anni prima aveva dato inizio alla Campagna d'Italia, e già allora Roma aveva reagito. Fu una reazione miracolosa e tuttora misteriosa: le "madonnelle", ovvero le icone sacre sparse per vicoli e rioni, piansero o mossero gli occhi, preannunciando un turbamento che dai muri si sarebbe da lì a poco spostato su tutta la città. Romani e romane dovettero assistere a sacchi e oltraggi sacrileghi da parte dell'esercito napoleonico,

che deportò il Papa e saccheggiò i tesori delle chiese. Era un esercito invasato che, mosso dalla recente Rivoluzione del 1789, voleva esportare il proprio modello laico e progressista anche nella nostra penisola. La scintilla che fece scoppiare la rivolta fu il divieto imposto ai popolani di indossare simboli cristiani, sostituendoli piuttosto con una coccarda tricolore. Quando, una notte di gennaio, dei giovani ragazzi trasteverini vennero fermati dalla milizia francese e intimati di rimuovere anche la piccola croce affissa su queste coccarde, fu veramente troppo. I trasteverini, di tutta risposta, aggredirono e gettarono nel Tevere i soldati invasori, dando vita a quella rivolta sanguinosa nota come Vespro Romano. Una vera e propria guerriglia urbana, dove il nemico era ovunque e parlava una lingua straniera, e al quale i romani, che non avevano cannoni o fucili moderni, risposero con quello che sapevano maneggiare meglio: er cortello. Fu così che, al grido di "Viva Maria", la rivolta anti francese scoppiata a Trastevere si propagò ai rioni di Borgo, di Monti e di Regola fino ad arrivare ai Castelli Romani, dove la popolazione, messa in allarme dalle campane a martello suonate dalle chiese di Roma, si armò come meglio poté e inflisse grosse perdite ad un esercito regolare e ben equipaggiato.

Questa lama, celebrata negli stornelli per la sua capacità di bucare persino le mura delle case, divenne il simbolo della rivalsa popolare contro l'invasore. Il sogno durò poco e la rappresaglia francese fu catastrofica: secondo le fonti i romani uccisi variano tra i 200 e i 400, comprese donne e sacerdoti. Ad oggi né il governo né tantomeno il comune hanno mai dedicato a questo sacrificio una via, una piazza o finanche una lapide.



Nel corso della storia europea dell'AS Roma, noi tifosi abbiamo assistito a dolorose sconfitte e molte beffe. Una di queste accadde in una situazione particolare di cui non molti sono a conoscenza, ovvero la semifinale di Coppa delle Coppe 1969/1970, in cui la Roma venne eliminata tramite sorteggio, avvenuto con lancio della monetina. Ma andiamo con ordine.

La Coppa delle Coppe fu un torneo organizzato dalla Uefa, oramai soppresso, che vedeva affrontare le vincitrici delle coppe nazionali

di ciascuna nazione europea. Si svolgeva con turni ad eliminazione diretta che prevedevano andata e ritorno. La Roma prese parte all'edizione 1969/1970 in quanto vincitrice della Coppa Italia nella stagione precedente, la seconda della sua storia.

Il percorso europeo si aprì contro l'Ards FC, squadra dell'Irlanda del Nord che la Roma superò agevolmente vincendo 3-1 la partita di ritorno all'Olimpico, dopo aver pareggiato 0-0 in terra irlandese, in una trasferta insidiosa più per la situazione socio-politica della Belfast di quegli anni che per il valore sportivo degli avversari.

Il secondo turno ci vide contrapposti agli olandesi del PSV Eindhoven. All'andata vincemmo 1-0, mentre al ritorno perdemmo col medesimo risultato; pertanto si andò ai tempi supplementari, ma anche qui il punteggio non si smosse. Si ricorse quindi al sorteggio con lancio della moneta che, questa volta, vide l'AS Roma vincitrice. Ai quarti di finale vennero eliminati abbastanza facilmente i turchi del Göztepe. Si giunse così alla famosa semifinale contro i polacchi del Górnik Zabrze, squadra proveniente appunto da Zabrze, una cittadina nel sud della Polonia nota soprattutto per le miniere ("Górnik" significa appunto "minatore"). La partita di andata giocata a Roma terminò 1-1, e al ritorno si palesò lo stesso identico punteggio. Si andò dunque ai tempi supplementari, dove le due squadre segnarono una rete per parte, facendo terminare l'incontro dopo 120 minuti sul risultato di 2-2. Come prevede il regolamento, si giocò lo spareggio una settimana dopo sul campo neutro di Strasburgo. Anche questa partita terminò 1-1, supplementari compresi, e non essendo previsti i calci di rigore si andò nuovamente al "lancio della monetina". Capitan Peirò, che aveva vinto entrambi i sorteggi per il campo (sia quello iniziale che quello per i tempi supplementari) puntando su testa, in quello decisivo cambiò e scelse croce, probabilmente su consiglio di mister Herrera. Per la terza volta quella sera fu testa. La monetina che ci aveva premiato agli ottavi ci buttò fuori a un passo dalla finale.

La stagione successiva la UEFA non solo introdusse i calci di rigore per stabilire il passaggio del turno, mandando in pensione il sorteggio, ma istituì inoltre la regola dei gol in trasferta validi anche per i supplementari (fino ad allora era valida soltanto per i 90 minuti), cosa che avrebbe permesso alla Roma di passare il turno nella partita di ritorno. Nella finale disputata a Vienna il Górnik si arrese al più quotato Manchester City perdendo per 2-1.

NEL NOME DI ROMA



SE MILLE SON LE STORIE...
INQUADRA IL QR CODE